



# 75° CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA FARMACIA

con il Patrocinio di:



COMUNE DI MONZA



REGGIA DI MONZA

VILLA REALE - GIARDINI - PARCO



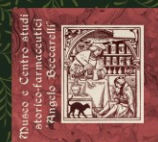
## HERBARIA

BOTANICA MEDICA, ORTI ED ERBARI

REGGIA DI MONZA  
TEATRO DI CORTE

20 - 21 GIUGNO 2026

sponsorizzato da:







## 75° Congresso Nazionale di

# Storia della Farmacia

20-21 giugno 2026

L'area occupata dall'odierna Monza era abitata fin dall'età del Ferro. In epoca romana Monza, allora chiamata Modicia, diventa il centro più importante del territorio, pur restando dipendente dalla vicina *Mediolanum*.

Monza acquista prestigio solo alla fine del V secolo grazie a Teodorico che, successivamente alla conquista di Milano, la sceglie come sede di un suo palazzo perché ne apprezza il clima estivo temperato e salubre.

La fortuna della città accresce con la regina Teodolinda, moglie dei due re Longobardi Autari e Agilulfo: di fede cattolica, sceglie Monza come sua sede e vi fa erigere un palazzo e una cappella palatina dedicata a S. Giovanni Battista.

Nei secoli successivi la città di Monza prospera e accresce la propria indipendenza sia in campo amministrativo che religioso da Milano e per la città inizia un periodo di grande sviluppo urbanistico ed economico.



Dal XIV secolo i Visconti prima e gli Sforza poi comprendono l'importanza strategica di Monza nel nascente Ducato e della Chiesa monzese come centro di potere e di prestigio, indipendente dall'arcivescovado di Milano e legato all'Impero per la presenza della Corona Ferrea e per la tradizione delle incoronazioni imperiali.



Nel 1777 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria incarica Giuseppe Piermarini "Imperial Regio Architetto" di costruire una grandiosa residenza di campagna per il figlio, l'Arciduca Ferdinando, in un contesto ambientale suggestivo. Il parco della Villa Reale di Monza di ben 800 ettari rappresenta nel primo progetto un *trait d'union* tra i grandiosi giardini alla francese e quelli romantici. L'attuale aspetto (1803) è dovuto all'architetto e paesaggista Luigi Canonica attivo nel Periodo Napoleonico. La tenuta viene utilizzata anche per l'allevamento, la caccia e le sperimentazioni d'agricoltura.

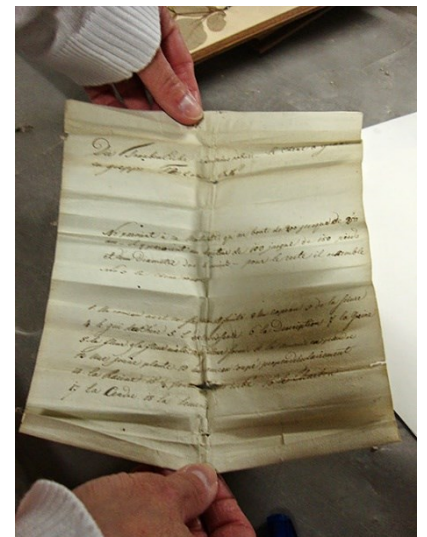


Qui in epoca ottocentesca confluiscono preziose collezioni donate all'Arciduca Ranieri d'Asburgo, appassionato botanico a cui è attribuito il celebre *Herbarium Rainerianum* o *Libretti di Monza*, erbario contenuto in scatolette a forma di libro ispirato agli *Holzbuch* prussiani.

Nel corso dell'Ottocento la crescita demografica si accompagna a una serie di interventi urbanistici che contribuiscono a dare un nuovo volto alla città.

Nel 1838 Monza è riconosciuta "città". Il tronco ferroviario Milano-Monza, secondo in Italia, viene inaugurato nel 1840 e inizia l'edificazione di ville per dignitari della corte arciduciale prima e sabauda poi lungo il viale Cesare Battisti.

All'interno del Parco nel 1922 viene costruito L'Autodromo Nazionale Monza universalmente conosciuto come il Tempio della Velocità. La sua Sopraelevata è unica al mondo e sulle sue curve sono state scritte importanti pagine dell'automobilismo mondiale ma anche della ricerca scientifica. Il telepass, i guard-rail e l'asfalto drenante, per citarne alcuni, sono stati studiati e messi a punto proprio a Monza.





## Sede del Congresso:

**Teatro di Corte della Reggia di Monza**



## Tema del Congresso: “HERBARIA”

**Botanica medica, Orti ed erbari**

ma sarà lasciato ovviamente spazio come consuetudine al Tema libero.

### **COMITATO SCIENTIFICO:**

Giovanni Cipriani

Ernesto Riva

Chiara Beatrice Vicentini

### **COMITATO ORGANIZZATORE:**

Annamaria Monti Beccarelli

Chiara Beatrice Vicentini

[congresso.aisf@unife.it](mailto:congresso.aisf@unife.it)



# PROGRAMMA

## Sabato 20 giugno 2026 - Teatro di Corte della Reggia di Monza

- 8:30      **Apertura Segreteria**  
Consegna Kit congressuali
- 9:00      **Benvenuto ai Congressisti**  
Saluto delle Autorità  
*prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini Presidente dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia*
- 9:35      **Conferimento del premio “Angelo Beccarelli” 2026**  
  
**Moderatore:** Riva Ernesto
- 9:45      **Tekiner Halil**  
*Incontrare la flora ottomana: sapere botanico, viaggio e osservazione interculturale nel XVI secolo*
- 10:00     **Vicentini Chiara Beatrice**  
*“Flora Medica del Polesine” di Gaetano Grigolato*
- 10:15     **Galasso Gabriele, Banfi Enrico**  
*L'erbario di Gaetano Grigolato, farmacista, botanico, esploratore della flora del Polesine (XIX secolo)*
- 10:30     **Ledermann François**  
*L'identificazione di un erbario della Biblioteca Storica della farmacia svizzera: un vero lavoro da detective*



- 10:45      **Cipriani Giovanni**  
*Il mondo della farmacia nella Lombardia napoleonica*
- 11:00      **Coffee Break**
- Moderatore:** Vicentini Chiara Beatrice
- 11:30      **Minghetti Paola, Musazzi Umberto Maria**  
*Medicinali industriali vs preparati in farmacia: breve storia normativa degli ultimi 50 anni*
- 11:45      **Ghelardini Carla**  
*L'olio essenziale di lavanda: un tesoro naturale per potenziare la memoria*
- 12:00      **Oszajca Paulina**  
*La principessa Anna Vasa e lo sviluppo della botanica medica nel Regno di Polonia tra il XVI e il XVII secolo*
- 12:15      **Albertini Giancarlo**  
*L'erbario ritrovato dei Certosini di Collegno*
- 12:30      **Polichetti Giovan Battista Ivan**  
*Originalità e peculiarità dell'Elenchus plantarum vivarum di Antonio Bertoloni*
- 12:45      **Riva Ernesto, Vicentini Chiara Beatrice, Monti Beccarelli Annamaria, Camana Carla**  
*Mostra: "Le medicine raccontano" (filmato)*
- 13:00      **Buffet**
- Moderatore:** Cipriani Giovanni
- 14:30      **Ruiz Vega Paloma**  
*Juan Bautista Chape e Josè Pablo Pérez, presidente e vicepresidente del Collegio dei farmacisti di Cadiz, botanici della Real Accademia di medicina e chirurgia di Cadiz nel 1834*



- 14:45 **Marson P., Cozza A., Solimbergo E., Colombo E., Punzi L.**  
*La "Farmacopea ad uso de'poveri" a Venezia 1797*
- 15:00 **Patuzzo Manzati Sara, Nicoli Aldini Nicolò, Trentini Giampaolo, Armocida Emanuele**  
*La relazione tra medici e farmacisti nella convenzione di Bologna del 1606*
- 15:15 **Tisci Caterina**  
*Il platano anticolerico nella farmacopea napoletana*
- 15:30 **Paolo Gerbaldo**  
*Un nuovo rimedio farmaceutico settecentesco. Il medico piemontese Giovanni Antonio Marino e l'uso interno dell'olio d'oliva*
- 15:45 **Massai Veronica**  
*La rappresentazione del farmacista nel teatro francese tra XVIII e XIX secolo*
- 16:00 **Tea Break**  
**Moderatore:** Zini Marco
- 16:30 **Leone Isabella, Fasano Laura**  
*La Spezieria della Scala tra biblioteca e ricette riservate: il caso dell'Acqua della Scala detta Antipestilenziale*
- 16:45 **De Frenza Lucia**  
*L'antifebbre Salvadori, il surrogato napoletano della china-china*
- 17:00 **Solimbergo E., Marson P., Cozza A., Colombo E., Punzi L.**  
*Armando Pomi (1895-1950), artista pubblicitario nella storia dell'aspirina*
- 17:15 **Campanile Benedetta**  
*Non solo erbari: il Coccodrillo come fa? Un itinerario virtuale alla ri-scoperta dei coccodrilli di spezierie e farmacie in Europa*
- 17:30 **Visita guidata alla Reggia di Monza**



## **Domenica 21 giugno 2026 – Teatro di Corte della Reggia di Monza**

**Moderatore:** François Ledermann

- 9:15      **Aliverti Massimo**  
*Un ricettario (non solo erboristico) del XIII secolo: il “Thesaurus pauperum” di Pietro Ispano*
- 9:30      **Marsini Sandra**  
*Una lunghissima pergamena per elencare i beni mobili di un cardinale fiorentino ad Avignone*
- 9:45      **Bovone Giulia**  
*Quando la china governava il mondo*
- 10:00     **Di Fabrizio A., Paolucci A., Rapinese A., D’Anastasio R.**  
*Cassetta didattica di “Prodotti medicinali” nella Collezione botanica del Museo universitario di Chieti*
- 10:15     **Pescina Silvia**  
*La valorizzazione dell’antica Spezieria di San Giovanni a Parma attraverso un progetto di public engagement multidisciplinare*
- 10:30     **Coffee Break**
- Moderatore:** Vicentini Chiara Beatrice
- 11:00     **Cevolani Enrico**  
*Il Dottor Mario Busacchi (1917-1984) e i cinquant’anni della Farmacia Busacchi di Bologna*
- 11:15     **Longo Nunzio**  
*La storia della Mandragora officinarum e del Papaverum somniferum nell’empirismo curativo cinquecentesco dei Sassi di Matera*



- 11:30      **Favazza Claudio Francesco**  
*Gli psicofarmaci tra pratica medica e rappresentazione culturale: due casi a confronto*
- 11:45      **Ruiz Vega Paloma**  
*I sali muriatici a Cadice nel 1824 secondo la documentazione della Regia Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice*
- 12:00      **Monti Beccarelli Annamaria**  
*Introduzione visita Museo e Centro studi storico-farmaceutici "Angelo Beccarelli"*
- 12:30      **Assemblea soci**
- Chiusura Congresso**



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 9:45

**INCONTRARE LA FLORA OTTOMANA: SAPERE BOTANICO, VIAGGIO E OSSERVAZIONE INTERCULTURALE NEL XVI SECOLO**

**Tekiner Halil**

*Facoltà di Farmacia, Università di Erciyes, Dipartimento di Storia della Farmacia ed Etica, Kayseri 38039, Turchia;*

[htekiner@erciyes.edu.tr](mailto:htekiner@erciyes.edu.tr)

Il XVI secolo rappresenta una fase decisiva nel graduale passaggio della botanica da branca della materia medica a disciplina sempre più fondata sull'osservazione diretta e sulla raccolta di esemplari. I resoconti di viaggio europei nei territori ottomani costituiscono una fonte preziosa per comprendere questo processo, poiché mostrano come il sapere botanico si formasse non soltanto attraverso le autorità classiche, ma anche grazie all'esperienza sul campo. Tra i primi osservatori, Pierre Belon descrisse piante come la tragacanta (*Astragalus*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), il mastice (*Pistacia lentiscus*) e diverse conifere, soffermandosi spesso sui loro habitat e sui loro usi locali. Leonhard Rauwolf sviluppò ulteriormente questo approccio empirico raccogliendo e descrivendo numerose specie durante i suoi viaggi nel Levante e in Mesopotamia. Ogier Ghiselin de Busbecq e Willem Quackelbeen contribuirono alla diffusione in Europa di piante ornamentali come il tulipano e il lillà, mentre viaggiatori come Hans Dernschwam e il farmacista Reinhold Lubenau descrissero anche diverse sostanze medicinali, tra cui zafferano, liquirizia, oppio, cannabis, senna e cannella. Nel loro insieme, questi resoconti testimoniano un momento di transizione: la flora ottomana entra nel sapere europeo attraverso osservazione, confronto e scambio, e non più soltanto per il tramite dei testi classici. Il contributo sostiene che tali narrazioni di viaggio ampliarono l'orizzonte botanico europeo e contribuirono all'affermazione della botanica come disciplina fondata sull'indagine empirica.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 10:00

**FLORA MEDICA DEL POLESINE DI GAETANO GRIGOLATO**

**Vicentini Chiara Beatrice**

*Università degli studi di Ferrara*

[vcc@unife.it](mailto:vcc@unife.it)

Gaetano Grigolato (1799-1884) fu un personaggio eclettico: farmacista, botanico, chimico farmaceutico, impegnato politicamente, sanitario sul campo nel momento del *cholera morbus*, poeta. Un excursus tra le opere custodite presso la Biblioteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo aveva focalizzato queste peculiarità, dando luogo a una prima pubblicazione.

Ci si propone ora di approfondire lo studio di *Flora Medica del Polesine*, unico volume di un'opera incompiuta. L'interesse di Grigolato non fu limitato all'erborizzazione, alla raccolta di *exsiccata*, ma esteso, spesso traendo spunto dalla tradizione popolare, allo studio farmaceutico e all'isolamento di principi attivi in piante del territorio, essenziali come "sucedanei" indigeni alternativi a altre fonti costose e di difficile approvvigionamento.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 10:15

**L'ERBARIO DI GAETANO GRIGOLATO, FARMACISTA, BOTANICO, ESPLORETORE DELLA FLORA DEL POLESINE (XIX SECOLO)**

**Galasso Gabriele, Banfi Enrico**

*Museo di Storia Naturale di Milano, Italy*

[gabriele.galasso@comune.milano.it](mailto:gabriele.galasso@comune.milano.it) , [parajubaea@gmail.com](mailto:parajubaea@gmail.com)

Gaetano Grigolato (1799–1884) è stato un farmacista e botanico rodigino, vicepresidente dell'Accademia dei Concordi di Rovigo e assessore comunale. Durante la sua attività si dedicò allo studio e alla raccolta delle piante spontanee, esplorando il Polesine e allestendo un erbario di qualche centinaio di campioni non montati, inseriti tra fogli di carta di 50×32 cm. I singoli exsiccata sono corredati da un'etichetta che riporta a stampa la scritta "*Flora Policinensis sive collectio stirpium vascularium sponte nascentium in agro Rhodigino*" e a mano il nome della specie e i dati stazionali. L'intera collezione fu donata al Viceré del Lombardo-Veneto per l'Erbario di Monza in occasione delle nozze imperiali tra "Franz" e "Sissi", come testimoniato anche da un libro stampato a Rovigo nel 1854, che elenca ben 807 specie. Dopo l'Unità d'Italia l'Erbario di Monza fu "dimenticato" e poi ritrovato negli anni '30 del secolo scorso nei locali della Villa Reale. Passò alla Siloteca Cormio del Comune di Milano, finché nel 1973 confluì nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Milano. La raccolta di Grigolato costituisce una testimonianza storica della flora spontanea del Polesine, oggi profondamente cambiata con la sparizione, ad esempio, delle specie nemorali.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 10:30

## **L'IDENTIFICAZIONE DI UN ERBARIO DELLA BIBLIOTECA STORICA DELLA FARMACIA SVIZZERA: UN VERO LAVORO DA DETECTIVE**

**Ledermann François**

*Biblioteca storica della farmacia svizzera, Università di Berna, Svizzera*

[francois.ledermann@unibe.ch](mailto:francois.ledermann@unibe.ch)

Alcuni anni fa, la Biblioteca storica della Farmacia svizzera ha ricevuto un erbario, privo di molte pagine e della pagina di titolo, in condizioni deteriorate. Prima del restauro, ora effettuato, è stato necessario identificarlo tramite un'indagine approfondita. Questa relazione ne segue il cammino attraverso le diverse tappe dell'investigazione. Dopo l'identificazione del libro, un formato in ottavo del "De historia stirpium" del medico e botanico tedesco Leonhart Fuchs, si trattava di differenziare tra le varie edizioni del libro, di fissare la data e il luogo di edizione così come lo stampatore. Numerose analisi sul testo, sulle immagini, sui segni tipografici e persino sulla carta utilizzata hanno dimostrato che si trattava di un'edizione stampata a Basilea nel 1549 dal tipografo Michael Isengrin. Poiché Isengrin pubblicò diverse opere nello stesso anno, l'ultimo passo è stato collegare il "nostro" Fuchs agli altri volumi ancora conservati in varie biblioteche.

Questo autentico lavoro di ricerca è stato condotto in collaborazione tra storici della farmacia, esperti di libri e bibliotecari. Il restauro è stato reso possibile esclusivamente grazie al contributo di donatori generosi. L'opera occupa oggi un posto di rilievo nella Biblioteca storica della farmacia svizzera, affiancando numerosi volumi antichi e altri erbari di Leonhart Fuchs.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 10:45

## **IL MONDO DELLA FARMACIA NELLA LOMBARDIA NAPOLEONICA**

**Cipriani Giovanni**

*Già Università degli Studi di Firenze*

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

[giovanni.cipriani@unifi.it](mailto:giovanni.cipriani@unifi.it)

Fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento la Lombardia fu una vera protagonista nel campo degli studi chimico-farmaceutici e l'Università di Pavia giocò un ruolo fondamentale sotto il profilo scientifico e didattico.

Figure di straordinario rilievo emergono in questo periodo, basti pensare a Francesco Marabelli, a Luigi Valentino Brugnatelli, a Giovanni Pozzi e ad Antonio Porati. La particolare fortuna a Milano del massimo chimico tedesco: Johannes Bartholomaeus Trommsdorff, è legata a questo straordinario clima culturale.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 11:30

## **MEDICINALI INDUSTRIALI VS PREPARATI IN FARMACIA: BREVE STORIA NORMATIVA DEGLI ULTIMI 50 ANNI**

**Minghetti Paola<sup>1</sup>, Musazzi Umberto Maria<sup>2</sup>**

*Dipartimento di Scienze Farmaceutiche, Università degli Studi di Milano, Italia*

<sup>1</sup> [paola.minghetti@unimi.it](mailto:paola.minghetti@unimi.it);

<sup>2</sup> [umberto.musazzi@unimi.it](mailto:umberto.musazzi@unimi.it)

A partire dal 1965, la Comunità Europea ha avviato un progressivo processo di regolamentazione volto a garantire qualità, sicurezza ed efficacia dei medicinali di origine industriale, attraverso l'adozione di direttive finalizzate all'armonizzazione delle normative nazionali. Ne consegue che, sebbene tale processo non sia ancora totalmente compiuto con riferimento alla prescrizione e alla dispensazione dei medicinali industriali, i requisiti per la loro immissione in commercio risultano oggi sostanzialmente uniformi in tutta l'Unione Europea. Ciò non può dirsi per i preparati magistrali e officinali allestiti in farmacia, che, per loro natura, sono destinati a singoli pazienti e non alla libera circolazione nel mercato unico. Per tali preparazioni permane infatti una certa eterogeneità delle disposizioni tecnico normative nazionali, conseguente alle differenti evoluzioni degli ordinamenti degli Stati membri. Ad esempio, il legislatore italiano ha posto particolare attenzione nel circoscrivere la libertà prescrittiva del medico all'impiego di sostanze adeguatamente conosciute sotto il profilo tossicologico e nel regolamentare l'attività del farmacista mediante le Norme di Buona Preparazione, nonché attraverso la definizione di specifici requisiti strutturali e strumentali. Le differenze tra medicinali industriali e galenici, fondate su presupposti regolatori e ambiti di utilizzo distinti ma complementari, concorrono complessivamente a garantire il trattamento terapeutico più appropriato a tutela del paziente.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 11:45

## **L'OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA: UN TESORO NATURALE PER POTENZIARE LA MEMORIA**

**Ghelardini Carla**

Dipartimento NEUROFARBA, V.le G. Pieraccini, 6, 50139 Firenze, Italia

[carla.ghelardini@unifi.it](mailto:carla.ghelardini@unifi.it)

La *lavandula angustifolia* M. (Fam. *Lamiaceae*) è una pianta che veniva utilizzata in antichità dagli Egizi per le mummificazioni, dai Romani per le proprietà rinfrescanti e nel Medioevo come profumo per l'igiene personale e come disinfettante. L'olio essenziale di lavanda (OEL) è dotato di molteplici proprietà terapeutiche quali: sedativa e rilassante, antinfiammatoria ed antiallergica, antimicrobica, acaricida, fungicida, ipocolesterolemizzante ed analgesica. Dalla recente letteratura emerge anche la capacità di migliorare i deficit cognitivi. Tale effetto è esplicito principalmente da due componenti contenuti nell'olio essenziale ovvero il linalo e il linalil acetato. Il meccanismo responsabile dell'effetto pro-cognitivo è riconducibile ad un'amplificazione della neurotrasmissione colinergica dovuta sia al potenziamento dell'attività dell'enzima colino-acetiltransferasi che all'inibizione dell'enzima AChE. In aggiunta a questi OEL è anche in grado di modificare, a livello preclinico, il microbiota intestinale aumentando l'abbondanza di *Bifidobacterium* che a sua volta correla con un'azione anti-amnesica.

In conclusione possiamo affermare che OEL rappresenta una valida strategia terapeutica in situazioni di "brain fog" caratterizzate da difficoltà di memoria e concentrazione.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 12:00

## **LA PRINCIPESSA ANNA VASA E LO SVILUPPO DELLA BOTANICA MEDICA NEL REGNO DI POLONIA TRA IL XVI E IL XVII SECOLO**

**Oszajca Paulina**

*Società Svizzera di Storia della Farmacia, Svizzera*

[paulina.oszajca@sggp.clubdesk.com](mailto:paulina.oszajca@sggp.clubdesk.com)

Anna Vasa (1568–1625), appartenente alle dinastie dei Vasa e degli Jagelloni, svolse un ruolo importante nello sviluppo della botanica medica nel Regno di Polonia tra XVI e XVII secolo. La principessa mostrò un vivo interesse per la botanica medica, fondando giardini di piante officinali nelle sue residenze in Svezia (Stegeborg) e Polonia (Brodnica, Golub e Varsavia). Le sue lettere attestano che Anna gestiva una propria farmacia e preparava personalmente medicinali per sé e per persone del suo ambiente. Grazie al suo attivo impegno fu possibile pubblicare postumo, nel 1613, l'erbario di Szymon Syreniusz, come ricordato nella dedica dal suo medico di corte, Gabriel Joannicy, che coordinò la preparazione e l'edizione a stampa dell'opera. Si tratta della più ampia e di una delle più celebri opere botaniche polacche dell'epoca, contenente la descrizione di oltre 765 piante, accompagnate da oltre seicento xilografie. Syreniusz, medico, botanico e professore dell'Accademia di Cracovia, formato anche presso l'Università di Padova, lavorò a quest'opera per circa trent'anni. È probabile che Anna abbia inoltre compilato un proprio erbario di piante essiccate, oggi perduto, basato sulle tavole dell'erbario di Syreniusz e da lei arricchito. La sua attività scientifica fu resa possibile da un contesto politico relativamente tollerante e da una tradizione familiare che offriva modelli femminili colti e una rete di contatti indispensabile allo sviluppo dei suoi interessi botanico-medici.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 12:15

## **L'ERBARIO RITROVATO DEI CERTOSINI DI COLLEGNO**

**Albertini Giancarlo**

*CISO Piemonte, Italia*

[info@cisopiemonte.it](mailto:info@cisopiemonte.it)

L'erbario essiccato composto dallo speziale certosino Joannis Antony Bottalini di Racconigi, realizzato fra il 1748 e il 1749, raccoglie e cataloga 580 specie vegetali, distinguendosi per la rarità di alcuni esemplari esaminati e per le relative indicazioni d'uso in campo farmaceutico e medicinale. Di particolare rilievo è la straordinaria conservazione dei colori delle erbe essiccate, elemento che conferisce all'opera un valore documentario eccezionale. Il censimento si segnala inoltre per la ricchezza dei dati floristici legati al territorio, offrendo una testimonianza preziosa della vegetazione coltivata nell'orto della Certosa di Collegno. Attraverso questo lavoro, il monaco fornì un contributo fondamentale alla conoscenza di esemplari a lungo tenuti in coltura in quella sede.

Gli scritti che corredano l'erbario — commenti, riferimenti alle date di semina e raccolta, oltre ad alcune dissertazioni — anticipano con notevole lungimiranza alcuni principi che saranno propri dell'ecologia come disciplina scientifica, collocando l'opera di Bottalini in una posizione di singolare interesse non solo botanico e farmacologico, ma anche storico-scientifico.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 12:30

## **ORIGINALITÀ E PECULIARITÀ DELL'ELENCHUS PLANTARUM VIVARUM DI ANTONIO BERTOLONI**

**Polichetti Giovan Battista Ivan**

*Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna*

*Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche Cesena (FC)*

[giovanbattista.polichetti@auslromagna.it](mailto:giovanbattista.polichetti@auslromagna.it)

Il nome di Antonio Bertoloni (1775-1868) è garanzia di assoluto prestigio nell'ambito della botanica italiana: ha diretto, a metà dell'Ottocento, l'orto botanico di Bologna, oggi a lui dedicato insieme con l'annesso erbario. Quale figura eminente, di spicco anche nel panorama internazionale, ha curato la pubblicazione di un'opera monumentale sulla flora italica e creato, parallelamente, un proprio hortus siccus. Il ritrovamento di un suo raro e curioso "in-quarto" del 1820 ha fornito lo spunto per un'altrettanto curiosa scoperta: era stato pubblicato, specificamente, per promuovere e favorire lo scambio di semi e piante vive fra orti e botanici, ma anche la vendita agli amatori, eppure cela una caratteristica insospettabile e forse ancora inspiegata. Questo intervento illustra l'analisi approfondita di quell'originalissimo catalogo rispetto alla trattatistica coeva, ipotizzando le ragioni alla base della sua stessa peculiarità tentando di risolverne con curiosità l'apparente contraddizione del contenuto, indirizzandola dalla motivazione personale verso la dimostrazione di un grandissimo rigore scientifico unito a un'elevatissima caratura morale.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 12:45

**LE MEDICINE RACCONTANO. IL LINGUAGGIO DELLA CURA TRA SCIENZA,  
GRAFICA E COMUNICAZIONE**

**Riva Ernesto<sup>1</sup>, Vicentini Chiara Beatrice<sup>2</sup>, Monti Beccarelli Annamaria<sup>3</sup>, Camana Carla<sup>4</sup>**

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

<sup>1</sup> [ernesto.riva@unifarco.it](mailto:ernesto.riva@unifarco.it)

<sup>2</sup> [vcc@unife.it](mailto:vcc@unife.it)

<sup>3</sup> [annairam53@gmail.com](mailto:annairam53@gmail.com)

<sup>4</sup> [carla.camana@unifarco.it](mailto:carla.camana@unifarco.it)

Presso la Tipoteca Italiana – Museo della stampa e del design tipografico – di Cornuda (Treviso), è in corso di svolgimento una mostra patrocinata dall'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, curata da Chiara Beatrice Vicentini, Ernesto Riva, Annamaria Monti Beccarelli, Carla Camana. Tra i Soggetti Prestatori vi è il Museo e Centro studi storico-farmaceutici Angelo Beccarelli di Varedo. Tra i materiali esposti vi è anche quanto concesso dalla Farmacia Zambon di Borbiago (Venezia) del dr. Paolo Zambon, appassionato collezionista, e dal dr. Ernesto Riva con Unifarco Spa cui si deve un fondamentale impegno. Il percorso espositivo è dedicato alle grandi scoperte che hanno reso possibili prodotti farmaceutici capaci di cambiare le nostre vite. Il racconto prevede la presenza di libri e oggetti di grande valore storico, ma si basa soprattutto sul materiale pubblicitario che dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento ha goduto di una cura e di una creatività oggi in effetti perdute. Si propone quindi un breve video per dare testimonianza di questa nuova iniziativa dedicata alla conoscenza della storia della farmacia e alla promozione di questi studi.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 14:30

**JUAN BAUTISTA CHAPE E JOSÉ PABLO PÉREZ, PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI FARMACISTI DI CÁDIZ, BOTANICI DELLA REAL ACCADEMIA DI MEDICINA E CHIRURGIA DI CÁDIZ NEL 1834**

**Ruiz Vega Paloma**

*Universidad de Cádiz;*

*Avda. de Chipiona 12, 11560 Trebujena (Cádiz), Spagna*

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

[paloma\\_ruiz\\_vega@hotmail.com](mailto:paloma_ruiz_vega@hotmail.com)

Il ruolo di Juan Bautista Chape e José Pablo Pérez come Accademici Corrispondenti della Reale Accademia di Medicina e Chirurgia si fonda su due opere letterarie, resoconti manoscritti in forma di Pareri e Informazioni, che presentarono alla suddetta istituzione. Questi pareri, che gli autori sottoposero alla Reale Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice, derivavano dalla sintesi di senape bianca e quattro amidi, che ottennero nella loro farmacia. Pérez e Chape ricevettero dall'Accademia quattro amidi per studiarne gli usi in farmacia. Dovettero inoltre indagare sulle proprietà medicinali della senape bianca, ottenendo la sulfosinapisina di Robiquet e Charlard e la sinapisina di Berzelius, sulla base delle cui proprietà affermarono che il seme coltivato nella città di Rota apparteneva alla stessa specie di Sinapis della varietà inglese.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 14:45

## **LA “FARMACOPEA AD USO DE’ POVERI” A VENEZIA (1797)**

**Marson Piero<sup>1,2</sup>, Cozza Andrea<sup>1,2</sup>, Solimbergo Erica<sup>1</sup>, Colombo Elena<sup>2</sup>, Punzi Leonardo<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> *Conservatorio di Storia Medica e Sanitaria Alto Adriatica, Trieste*

<sup>2</sup> *Istituto di Storia della Reumatologia, Venezia*

Nel 1797, anno della caduta della Serenissima, fu pubblicata a Venezia un’edizione della “*Farmacopea ad uso de’ poveri*”, ovvero lo stesso testo edito a Milano tre anni prima e recensito da Francesco Aglietti (1757-1836), nome di assoluto rilievo della sanità veneziana tra Settecento e Ottocento, nelle pagine del “*Giornale per servire alla storia ragionata della medicina di questo secolo*” del 1794. Riportando le parole di Aglietti, “*il titolo addita, che questa Farmacopea dovea essere una collezione di medicine di poco costo. Così è diffatti. Un Catalogo di semplici ed un Ricettario compongono questo libricciuolo; e sì nell’uno che nell’altro si vede studiato il maggior risparmi. Le formole dei composti sono ridotte alla possibile semplicità, ed i processi per la loro preparazione sono i più facili, e più vantaggiosi.*” La Farmacopea in oggetto riprende una serie di tematiche molto diffuse in Francia fin dai primi del XVIII secolo (si pensi alle varie edizioni de “*Le Manuel des Dames de Charité ou formules des médicamens faciles à préparer*”), e sviluppate anche successivamente in altre sedi, ad esempio nella “*Farmacopea Economica proposta alla Congregazione della Carità di Milano*” (1810), opera di Antonio Porati (1742-1819).



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 15:00

## **LA RELAZIONE TRA MEDICI E FARMACISTI NELLA CONVENZIONE DI BOLOGNA DEL 1606**

**Patuzzo Manzati Sara<sup>1</sup>, Nicoli Aldini Nicolò<sup>2</sup>, Trentini Giampaolo<sup>3</sup>, Armocida Emanuele<sup>4</sup>**

<sup>1</sup> *Dipartimento di Scienze chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili  
Università degli Studi di Verona*

[sara.patuzzomanzati@univr.it](mailto:sara.patuzzomanzati@univr.it)

<sup>2</sup> *Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili Università  
degli Studi di Verona*

[nicolo.nicolialdini@univr.it](mailto:nicolo.nicolialdini@univr.it)

<sup>3</sup> *Dipartimento di Scienze chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili Università  
degli Studi di Verona*

[giampaolo.trentini@univr.it](mailto:giampaolo.trentini@univr.it)

<sup>4</sup> *Facoltà di Medicina e chirurgia Università degli Studi di Parma*

[emanuele.armocida@unipr.it](mailto:emanuele.armocida@unipr.it)

Nel 1606, a Bologna venne redatto il documento intitolato “Conventioni fra l’eccellentissimo Collegio dei Medici et l’onorabile Compagnia delli Speciali Medicinalisti di Bologna”, con l’obiettivo di regolamentare in modo organico la preparazione, la conservazione e la distribuzione dei medicinali, oltre a definire i rapporti tra medici e specialisti. All’interno di questo quadro normativo emerge con chiarezza anche la rilevanza etica attribuita alla collaborazione tra le due professioni: ai medici era riservata la responsabilità delle decisioni diagnostiche e terapeutiche, mentre agli specialisti spettavano l’allestimento e la dispensazione dei farmaci. La cooperazione tra queste figure veniva quindi considerata un elemento imprescindibile per assicurare cure adeguate ai pazienti.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 15:15

## **IL PLATANO ANTICOLERICO NELLA FARMACOPEA NAPOLETANA**

**Tisci Caterina**

*Seminario di Storia della Scienza, Università degli Studi di Bari, P.zza Umberto I, 70121 Bari, Italia*

[caterinatisci@alice.it](mailto:caterinatisci@alice.it)

Il vino anticolerico dello spedale di S. Maria di Loreto fu sperimentato dal luminare della medicina Salvatore De Renzi durante l'epidemia di colera, che funestò la città di Napoli negli ultimi mesi del 1837. Questo rimedio, ricavato dal frutto del platano, era stato suggerito dal canonico letterato D. Francesco Albino, che ne aveva trovato un riferimento in Dioscoride. Il ministro dell'Interno, dopo averlo fatto analizzare dal chimico Vincenzo Pepe, aveva chiesto che si verificasse la sua efficacia terapeutica sui carcerati colerosi ricoverati nell'ospedale di S. Maria di Loreto. Il trial clinico effettuato da De Renzi dimostrò che le sostanze contenute nel frutto del platano stimolavano la crisi e, quindi, il superamento della malattia su circa il 75% dei pazienti, a cui era stato somministrato. Questa vicenda s'inserisce negli interventi di "polizia igienica" attuati dagli organi dello Stato borbonico per il controllo delle pratiche terapeutiche nelle emergenze epidemiche. Dimostra, inoltre, l'attenzione del Governo ad agevolare la pratica di una medicina sperimentale e a considerare i medici come operatori al servizio di una sanità pubblica.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 15:30

**UN NUOVO RIMEDIO FARMACEUTICO SETTECENTESCO  
IL MEDICO PIEMONTESE GIOVANNI ANTONIO MARINO E L'USO INTERNO  
DELL'OLIO D'OLIVA**

**Gerbaldo Paolo**

*Socio SISM e SISEM, docente a contratto presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino*

[paolo.gerbaldo@unito.it](mailto:paolo.gerbaldo@unito.it) ; [paolo.gerbaldo@tiscali.it](mailto:paolo.gerbaldo@tiscali.it)

Nel 1789, il medico piemontese Giovanni Antonio Marino (1726-1806) pubblicò la versione definitiva di *Raccolta di alcuni opuscoli relativi all'uso interno dell'olio d'olivo*. Gli opuscoli integravano quanto osservato dal medico di Villafranca Piemonte sia dalle tradizioni popolari che da quelle cliniche maturate durante la sua attività all'ospedale di Savigliano. Il Marino, affidandosi proprio ai risultati osservati sul campo, dimostrò l'efficacia terapeutica dell'olio, specialmente se rettificato, per essere più penetrante e meno sgradevole, come medicamento.

Dalle sue ricerche emerse infatti che l'olio d'olivo fungeva da rimedio “anodino, diaforetico e purgante”, risultando perciò particolarmente efficace nella cura dell'artritide vaga reumatica, della gotta e di patologie spasmodiche come il tetano e le coliche.

Attraverso una somministrazione costante (circa 120ml per dose), il trattamento favoriva la risoluzione dei dolori articolari e degli edemi, agendo positivamente, come si evince dai casi riportati, su pazienti di ogni età e sesso.

Il contributo intende quindi far conoscere l'impegno di Giovanni Antonio Marino per stimolare l'uso di nuovi rimedi farmaceutici.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 15:45

## **LA RAPPRESENTAZIONE DEL FARMACISTA NEL TEATRO FRANCESE TRA XVIII E XIX SECOLO**

**Massai Veronica**

*Università degli Studi di Firenze*

[veronica.massai@unifi.it](mailto:veronica.massai@unifi.it)

Il teatro ha da sempre rappresentato la realtà e lo ha fatto evolvendo in risposta ai cambiamenti culturali e sociali del suo tempo. Questo contributo si propone di mostrare, attraverso l'analisi di due opere teatrali francesi, la rappresentazione del farmacista sulla scena tra XVIII e XIX secolo. Il periodo preso in esame è infatti cruciale nel passaggio dal medievale *apothicaire-épiciier* alla figura professionale del *pharmacien*, riconosciuta formalmente in Francia dalla legge del 1803. Il teatro francese coglie questo passaggio e lo traduce sulla scena: se nel XVIII secolo in opere come *Sirop-au-cul ou l'heureuse délivrance* di Grandval (1750) il farmacista risente ancora della caratterizzazione di stampo molieresco che ne fa un personaggio comico e a tratti grottesco, sottoposto al medico e intento a somministrare clisteri, alla fine del XIX secolo il farmacista diviene, in commedie come *Amour et pharmacie* di Humbert (1880), una figura professionale a sé stante, formata e diplomata, intenta alla preparazione dei farmaci all'interno della sua *officine*. Questo studio si inserisce nell'ambito del progetto PRIN Thea-Med svolto in collaborazione tra l'Università degli Studi di Firenze e la Ca' Foscari di Venezia e volto a indagare i proficui rapporti tra la drammaturgia inglese e francese e la medicina tra XVII e XIX secolo.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 16:30

## **LA SPEZIERIA DELLA SCALA TRA BIBLIOTECA E RICETTE RISERVATE: IL CASO DELL'ACQUA DELLA SCALA DETTA ANTIPESTILENZIALE**

**Leone Isabella<sup>1</sup>, Fasano Laura<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> *Archivio OCD, Italia*

[isabella.leone92@gmail.com](mailto:isabella.leone92@gmail.com)

<sup>2</sup> *Erborista e Ricercatrice indipendente, Italia*

[istintonaturale@laurafasano.it](mailto:istintonaturale@laurafasano.it)

Nell'ambito della nuova catalogazione del patrimonio librario e archivistico della Spezieria della Scala di Roma, sono emerse le ricette originali dell'Acqua di Melissa e dell'Acqua della Scala, specialità carmelitane attribuite a Fra Basilio della Concezione. Se l'Acqua di Melissa, prodotta a Parigi nel XVII secolo e diffusa in tutta Europa — celebre la versione veneziana documentata dal 1710 — è ampiamente attestata, l'Acqua Antipestilenziale risulta invece una preparazione peculiare della Spezieria della Scala di Roma e, nonostante le numerose imitazioni, la sua formulazione originale, custodita dagli Scalzi, è rimasta riservata. Il presente contributo si propone di analizzare tali fonti inedite e di confrontarle con le ricette delle acque carmelitane presenti nelle farmacopee dei secoli XVIII, XIX e XX, al fine di valutarne continuità, varianti e specificità nell'ambito della tradizione fitofarmaceutica claustrale.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 16:45

## **L'ANTIFEBBRILE SALVADORI, IL SURROGATO NAPOLETANO DELLA CHINA-CHINA**

**De Frenza Lucia**

*Università degli Studi di Bari, P.zza Umberto I, 70121 – Bari (Italia)*

[lucia.defrenza@uniba.it](mailto:lucia.defrenza@uniba.it)

Nel 1808, il medico Giovanni Battista Salvadori presentò all'ufficio del regio Protomedicato di Napoli una tintura vinosa, realizzata con erbe locali, dalle proprietà antipiretiche. L'anno successivo ottenne l'autorizzazione alla vendita al pubblico. Questo specifico ebbe una notevole rinomanza nella prima metà dell'Ottocento e fu distribuito in numerosi stati in Italia e all'estero. La sua efficacia fu valutata sperimentalmente con la somministrazione ai malati ricoverati negli ospedali di pubblica beneficenza del Regno. Più del successo terapeutico, però, fu importante per la sua diffusione il fatto di essere stato presentato come surrogato economico della china. Nel 1831, la vedova di Salvadori riconfermò la privativa e si preoccupò di tutelare i diritti di vendita dello specifico con una comunicazione medica, che metteva in guardia dalle sofisticazioni. La diffusione del vino amaro antifebbre di Salvadori è un buon esempio di strategia commerciale nel campo della promozione di ritrovati medicinali della prima metà dell'Ottocento, condotta in bilico tra lo sperimentalismo della nuova farmacologia e la tradizione dei "segreti".



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 17:00

**ARMANDO POMI (1895-1950), ARTISTA PUBBLICITARIO NELLA STORIA DELL'ASPIRINA**

**Solimbergo Erica<sup>1</sup>, Marson Piero<sup>1,2</sup>, Cozza Andrea<sup>1,2</sup>, Colombo Elena<sup>2</sup>, Punzi Leonardo<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> *Conservatorio di Storia Medica e Sanitaria Alto Adriatica, Trieste*

<sup>2</sup> *Istituto di Storia della Reumatologia, Venezia*

Tra le grandi firme dell'arte pubblicitaria italiana del primo Novecento, Armando Pomi (1895-1950) riveste un ruolo importante, in particolare per la propaganda farmaceutica dell'aspirina negli anni Trenta del secolo scorso. Nativo di Filottrano nelle Marche e operativo soprattutto a Milano, dopo essersi affermato nel settore della grafica pubblicitaria, in particolare in ambito meccanico (celebri le sue immagini di motociclette, delle quali era un appassionato), Pomi iniziò una stretta collaborazione con la Bayer, per circa vent'anni, coniando alcuni slogan di forte presa pubblicitaria per un prodotto che allora si stava affermando come fondamentale nella terapia antalgica ed anti-infiammatoria, appunto l'aspirina ("la piccola compressa dal grande effetto" – "il calmadolori mondiale"). Autentici capolavori d'arte pubblicitaria furono poi alcune cartoline postali ambientate nei capoluoghi più importanti d'Italia, come Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna e Venezia, ove appariva in primo piano una donna in abito tradizionale e sullo sfondo il principale monumento della stessa città, accompagnate da un testo-guida reclamistico e, nel contempo, assai accattivante sulle virtù farmaceutiche dell'aspirina.



**Sabato 20 giugno 2026**

ore 17:15

**NON SOLO ERBARI: IL COCCODRILLO COME FA? UN ITINERARIO VIRTUALE ALLA RI-SCOPERTA DEI COCCODRILLI DI SPEZIERIE E FARMACIE IN EUROPA**

**Campanile Benedetta**

*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Centro Interuniversitario di ricerca Seminario di Storia della scienza*

[benedetta.campanile@uniba.it](mailto:benedetta.campanile@uniba.it)

Nelle farmacie e spezierie dell'età medievale e della prima età moderna, il coccodrillo occupò un ruolo di grande rilievo simbolico, culturale e conoscitivo, che andava ben oltre l'uso terapeutico diretto delle sue parti. La presenza di esemplari di coccodrillo imbalsamati o essiccati, sospesi al soffitto di botteghe farmaceutiche, o sulle pareti di gabinetti di curiosità e musei naturalistici, testimonia una concezione della farmacia come spazio enciclopedico, nel quale la pratica medica, la storia naturale e il simbolismo religioso si intrecciavano profondamente. Il coccodrillo divenne così un oggetto emblematico, capace di rappresentare simultaneamente l'esotico, l'antico e il meraviglioso.

L'ideazione di un itinerario virtuale tra le farmacie d'Europa che conservano ancora coccodrilli imbalsamati nei loro locali storici è il pretesto per ricostruire il mutamento del ruolo simbolico e culturale svolto da questo animale tra gli erbari delle farmacie.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 09:15

## **UN RICETTARIO (NON SOLO ERBORISTICO) DEL XIII SECOLO: IL “THESAURUS PAUPERUM” DI PIETRO ISPANO**

**Aliverti Massimo**

*Università degli Studi della Insubria, Varese*

[scuola.medicina@uninsubria.it](mailto:scuola.medicina@uninsubria.it)

La relazione ha per argomento un ricettario di epoca medioevale che mantenne una certa diffusione e notorietà anche in epoca rinascimentale in quanto venne riprodotto, commentato ed ampliato da numerosi copisti che nei secoli immediatamente seguenti tramandarono il testo, il titolo dell'opera (*“Thesaurus pauperum”*) ed il nome del suo autore (Pietro Ispano). Il testo è costituito da alcune centinaia di ricette di varia provenienza (trattati medici del passato, ricettari medici contemporanei, tradizioni sanitarie popolari, esperienza diretta dell'autore). La farmacopea ivi descritta non è solo di origine vegetale (in molte ricette compaiono: vino, miele, olio, resine varie oltre a numerose erbe e piante medicinali); sono infatti presenti nel testo diversi ingredienti di origine animale (in molte ricette compaiono: sangue, grasso, sterco, ossa e varie concrezioni organiche) ed anche alcune sostanze inorganiche (quali: antimonio, salgemma, cloruro di ammonio, solfato di alluminio e potassio, carbonato e ossido di piombo, ecc.). Il titolo dell'opera (un prontuario popolare più che un vero trattato medico) si riferisce alla possibilità anche per i poveri di far ricorso a sostanze facilmente reperibili in natura per la conservazione e cura della salute. L'autore dell'opera finora descritta è Pietro Ispano (nato attorno al 1220 e morto nel 1277), un medico nativo del Portogallo che oltre alla carriera accademica (fu professore universitario in ambito medico-filosofico presso alcuni atenei, tra cui lo studium di Siena) percorse una carriera ecclesiastica che culminò nella elezione a papa col nome di Giovanni XXI. Il testo, analizzato e brevemente commentato, è tratto da un codice cartaceo risalente ai decenni intorno all'anno 1300, ed è stato messo cortesemente a disposizione dell'autore nella versione edita alcuni anni fa (stampata a grandezza naturale e tradotta in italiano) dalla ditta Aboca di San Sepolcro.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 09:30

## **UNA LUNGHISSIMA PERGAMENA PER ELENCARE I BENI MOBILI DI UN CARDINALE FIORENTINO AD AVIGNONE**

**Marsini Sandra**

*Già Direttore Archivio di Stato di Pistoia e Sezione Archivio di Stato di Pescia, Italia*

[sandra.marsini@icloud.com](mailto:sandra.marsini@icloud.com)

Il cardinale Pietro Corsini, esponente di una importante famiglia fiorentina muore il 16 agosto 1405 ad Avignone, dove si era recato da Roma in seguito allo spostamento della Sede papale.

Tre giorni dopo, il 19 agosto, due notai chierici, rispettando una delle sue ultime volontà, iniziano a redigere il lungo inventario di tutti i suoi beni mobili esistenti nella sua sontuosa dimora su una pergamena che raggiunge la straordinaria lunghezza di 3 metri e 65 centimetri.

Fra i tanti oggetti d'argento elencati si trovano anche dei contenitori per spezie e, nella sua ricchissima biblioteca, un codice intitolato *De conservanda sanitate* del medico Arnaldo da Villanova, nato in Spagna e vissuto fra il XIII e il XIV secolo.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 09:45

## **QUANDO LA CHINA GOVERNAVA IL MONDO**

**Bovone Giulia**

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

[lafarmaciadepoca@libero.it](mailto:lafarmaciadepoca@libero.it)

La corteccia della *Cinchona* rappresentò per oltre due secoli l'unico rimedio contro la malaria, malattia che condizionò profondamente le sorti militari, coloniali ed economiche delle grandi potenze. Controllare la pianta e monopolizzare la produzione delle molecole derivate da essa, significava godere di un vantaggio geopolitico concreto. Essendo la malaria endemica di buona parte di Africa ed Asia, avere un modo di proteggere i soldati dalla patologia permise ai popoli europei, Inglesi in primis, di imporsi come potenza colonizzatrice e farmaceutica. Infatti, Elisir, pastiglie e tonici ricostituenti al chinino inondarono il mercato italiano tramite le “Farmacie Inglesi” a partire dalla prima metà dell'Ottocento.

La fame di territori da sfruttare generò inoltre una corsa alla ricerca di alternative di sintesi da parte di altri Paesi europei, i quali, in aperta competizione, cercarono di ovviare al problema ricercando molecole di sintesi con lo stesso effetto. Questo sforzo portò alla comparsa sul mercato della prima generazione di antifebbrili di sintesi, come l'antipirina.

Per il neonato Regno d'Italia la corsa al chinino aveva però tutt'altro significato. In alcune Regioni della penisola, la malaria era una piaga sanitaria, che colpiva l'intera popolazione. La nascita del “Chinino di Stato” non fu semplice, complici interessi personali, difficoltà di importazione e propaganda politica.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 10:00

**CASSETTA DIDATTICA DI “PRODOTTI MEDICINALI” NELLA COLLEZIONE BOTANICA DEL MUSEO UNIVERSITARIO DI CHIETI**

**Di Fabrizio Antonietta<sup>1</sup>, Paolucci Assunta<sup>2</sup>, Rapinese Alessandro<sup>3</sup>, D’Anastasio Ruggero<sup>4</sup>**

<sup>1</sup> *Cooperativa Leonardo c/o Museo universitario*  
[antoniettadifabrizio@coopleonardochieti.it](mailto:antoniettadifabrizio@coopleonardochieti.it)

<sup>2</sup> *Cooperativa Leonardo c/o Museo universitario*  
[assuntapaolucci@coopleonardochieti.it](mailto:assuntapaolucci@coopleonardochieti.it)

<sup>3</sup> *Cooperativa Biblos c/o Museo universitario*  
[alerapch@gmail.com](mailto:alerapch@gmail.com)

<sup>4</sup> *Museo Universitario Università “G. D’Annunzio” Chieti - Pescara*  
[r.danastasio@unich.it](mailto:r.danastasio@unich.it)

La collezione di Botanica del Museo universitario è costituita dalle ex collezioni di tre Istituti scolastici della città. Le collezioni includono fogli di erbari, frutti, semi e foglie essicate e conservati in vetro o in liquido. I reperti provengono prevalentemente dalla Regione Abruzzo e i più antichi risalgono alla fine XIX sec. La collezione botanica include anche quattro cassette in legno e vetro suddivise in 12 scomparti, ognuno contenente prodotti di una specie botanica. Queste cassette facevano parte del Museo del Seminario Regionale “Pianum” risalente ai primi decenni del XX secolo. La cassetta numero 2, in particolare, contiene i seguenti “Prodotti medicinali”: semi e olio di ricino, semi di sesamo e di lino, foglie di senna, licopodio e rabarbaro in polvere, frammenti di manna, bacche di ginepro, frammenti di legno di quassia, capsula essicata di papavero da oppio, una porzione di radice di liquirizia e di calamo aromatico. I campioni, corredati da cartellino manoscritto con il nome scientifico e il nome comune, sono contenuti in provette e piccoli contenitori di vetro. A tale scopo presenteremo una piccola parte del materiale su cui è già stato fatto un lavoro preliminare di decifrazione e interpretazione.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 10:15

## **LA VALORIZZAZIONE DELL'ANTICA SPEZIERIA DI SAN GIOVANNI A PARMA ATTRAVERSO UN PROGETTO DI PUBLIC ENGAGEMENT MULTIDISCIPLINARE**

**Pescina Silvia**

*Università degli Studi di Parma, Dip. di Scienze degli Alimenti e del Farmaco, Viale delle Scienze 27/a 43124, Parma*

[silvia.pescina@unipr.it](mailto:silvia.pescina@unipr.it)

L'antica Spezieria di San Giovanni, sita all'interno del monastero benedettino di San Giovanni Evangelista a Parma, rappresenta un luogo affascinante, testimone dell'evolversi dell'arte farmaceutica nella città, dal Medioevo all'inizio del Novecento.

Questo luogo si presta ad un percorso di valorizzazione culturale, attraverso un approccio multidisciplinare che consenta una lettura trasversale del patrimonio, integrando prospettive storico-culturali, sociologiche e scientifiche, differenti e complementari.

Per questo motivo, nell'ambito delle iniziative di Ateneo per il Public Engagement (FAPE), l'Università di Parma, insieme al Complesso Monumentale della Pilotta e al Monastero di San Giovanni, ha promosso il progetto "L'antica Spezieria di San Giovanni: una lunga storia di Arte Farmaceutica a Parma". Il patrimonio della Spezieria, comprendente apparati decorativi, arredi storici e manufatti di interesse storico-scientifico, e le evidenze documentarie sono stata fonte di ispirazione per le tematiche affrontate in occasione di incontri divulgativi aperti alla popolazione.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 11:00

**IL DOTTOR MARIO BUSACCHI (1917-1984) E I CINQUANT'ANNI DELLA FARMACIA  
BUSACCHI DI BOLOGNA**

**Cevolani Enrico**

*Dottore di Ricerca in Farmacia (Università Complutense di Madrid)*

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

[ecevolan@gmail.com](mailto:ecevolan@gmail.com)

Nel 2026 la Farmacia Busacchi celebra i suoi cinquant'anni di attività di fronte all'Ospedale Maggiore di Bologna. A seguito del concorso pubblico bandito nel 1973 per l'istituzione di nuove sedi farmaceutiche, il Dottor Mario Busacchi aprì nel 1976 la nuova farmacia. Proveniente da una famiglia di veterinari di antica tradizione, il Dottor Mario fu il primo farmacista della famiglia. Dopo aver conseguito la Laurea in Chimica con lode nel 1940 e successivamente in Farmacia nel 1941 presso la Regia Università di Bologna, fu richiamato alle armi durante la Seconda Guerra Mondiale come ufficiale farmacista. Assegnato all'ospedale da campo di Lampedusa nel 1942, visse l'attacco anglo-americano all'isola, e, sotto l'amministrazione alleata, prestò servizio contemporaneamente presso l'ospedale militare, quello civile e la farmacia locale, in assenza di farmacisti in servizio. Al termine del conflitto ritornò a Bologna, dove ricoprì il ruolo di direttore tecnico prima presso la Bonavia-Negri (1950-1953) e successivamente presso la Zanardi (1954-1965). Dal 1965 fu Direttore di farmacia per l'Azienda Farmaceutica Municipalizzata di Bologna e dal 1968 ne divenne Direttore Generale, incarico mantenuto fino al 1976, quando lo lasciò per assumere la titolarità della nuova farmacia. La vicenda professionale di Busacchi consente di evidenziare il ruolo del farmacista tra contesto bellico, industria ed esercizio della professione sul territorio, offrendo uno spaccato significativo dell'evoluzione della professione farmaceutica nella Bologna del secondo dopoguerra.



**Domenica 21 giugno 2026**

**ore 11:15**

## **LA STORIA DELLA MANDRAGORA OFFICINARUM E DEL PAPAVERUM SOMNIFERUM NELL'EMPIRISMO CURATIVO CINQUECENTESCO DEI SASSI DI MATERA**

**Longo Nunzio**

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

*Mandragora officinarum* e *Papaver somniferum* sono due piante erbacee che solcano la storia dell'umanità in due direzioni apparentemente diverse, ma in realtà s'intrecciano quasi in un susseguirsi di magia e scienza. Sarà l'esperienza a decifrare le virtù terapeutiche dell'una e dell'altra. Per l'una la virtù diventa scienza, per l'altra rimane sempre in un territorio magico.

La *Mandragora officinarum* ha le seguenti spiccate proprietà: narcotiche e afrodisiache. La presenza di alcaloidi tropanici come la Scopolamina, Atropina e Iosciamina determina effetti anticolinergici. Questo complesso di virtù terapeutiche è accompagnato da una storia che sfocia nella leggenda di una pianta dagli effetti magici. Il *Papaverum somniferum* ha sempre avuto uno spazio d'azione in tutti i modelli curativi legati al bisogno analgesico-sedativo, antitussivo e antispastico.

Nei Sassi di Matera rinascimentale queste due piante hanno dominato nel rendere medicamentosi le loro principali virtù curative. Un triangolo ferreo e diffusivo ha determinato la storia di queste due piante. Il sapere nel Cinquecento era dominato da medici formati a Napoli, come riportato nella "Cronica de la Città di Matera nel Regno di Napoli" (1595 e 1596) del fisico materano Eustachio Verricelli (1560 – 1599), clero locale e pratiche popolari radicate nei Sassi. Le esperienze empiriche, intrise di saperi millenari, hanno permeato tutto l'ambiente dei Sassi tra la credenza in entità religiose e pratiche legate a superstizioni ed intrugli di erbe.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 11:30

## **GLI PSICOFARMACI TRA PRATICA MEDICA E RAPPRESENTAZIONE CULTURALE: DUE CASI A CONFRONTO**

**Favazza Claudio Francesco**

*Università degli Studi di Firenze, Italia*

[claudiofrancesco.favazza@unifi.it](mailto:claudiofrancesco.favazza@unifi.it)

Questo intervento propone un'analisi del ruolo degli psicofarmaci nella costruzione dell'esperienza soggettiva dei disturbi psico-sociali, così come emerge in due testi teatrali contemporanei: *4.48 Psychosis* (2000) di Sarah Kane e *Blue/Orange* (2000) di Joe Penhall. Adottando una prospettiva interdisciplinare che intreccia medical humanities, literary studies e analisi drammaturgica, il contributo indaga come gli psicofarmaci non siano rappresentati unicamente come strumenti terapeutici, ma anche come dispositivi di alienazione, normalizzazione e negoziazione identitaria.

In *4.48 Psychosis*, la farmacoterapia si iscrive in una dimensione intima e frammentata, in cui il linguaggio clinico si intreccia con quello poetico, restituendo l'esperienza del paziente come oscillazione tra anestesia emotiva e desiderio di liberazione. In *Blue/Orange*, invece, il farmaco diventa oggetto di conflitto istituzionale, rivelando le tensioni tra diagnosi, potere medico e costruzione sociale della follia.

Attraverso il confronto tra queste due opere, l'intervento evidenzia come il teatro contemporaneo contribuisca a una storia culturale della farmacia che tenga conto non solo delle pratiche terapeutiche, ma anche delle voci, spesso marginalizzate, dei pazienti.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 11:45

## **I SALI MURIATICI A CÁDICE NEL 1824, SECONDO LA DOCUMENTAZIONE DELLA REGIA ACCADEMIA DI MEDICINA E CHIRURGIA DI CÁDICE**

**Ruiz Vega Paloma**

*Universidad de Cádiz, Avda. de Chipiona 12, 11560 Trebujena (Cádiz), Spagna*

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

[paloma\\_ruiz\\_vega@hotmail.com](mailto:paloma_ruiz_vega@hotmail.com)

La Reale Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice si caratterizza dai suoi inizi nel 1815 fino ad oggi per avere Soci Numerari e Corrispondenti nazionali, europei e americani.

La fonte di questa conferenza è un manoscritto della Real Academia de Medicina y Cirugía de Cádiz datato 1824, presentato dal suo autore, Juan Álvarez, farmacista dell'Ospedale di Donne di Cádiz e Accademico Numerario.

Gli obiettivi scientifici sono il risultato dell'analisi di una dissertazione sui sali muriatici. Álvarez espone le proprietà fisico-chimiche, le applicazioni terapeutiche e le forme farmaceutiche, citando pozioni, frizioni, colliri, clisteri e lavande.

Álvarez applica il muriato di barite nelle scrofole, il muriato di potassa ha azione febbrifuga, specialmente nelle febbri terzane e quartane, essendo anche un purgante efficace. Il muriato di soda lo qualifica come stimolante nei casi di paralisi. Il muriato di calce è uno stimolante del sistema linfatico. Il muriato ammonico è utilizzato come tonico digestivo. Al sale ammoniaco o cloruro ammonico venivano attribuiti effetti "detersivi" nella guarigione delle ferite ed era indicato nel trattamento delle ulcere gangrenose.



**Domenica 21 giugno 2026**

ore 12:00

## **UN MUSEO ECLETTICO**

**Monti Annamaria**

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia*

[annairam53@gmail.com](mailto:annairam53@gmail.com) , [farmacia.beccarelli@gmail.com](mailto:farmacia.beccarelli@gmail.com)

A Varedo è stato inaugurato un museo che raccoglie arredi, strumenti e testimonianze legati al mondo della farmacia. Un museo nato dalla passione di Angelo Beccarelli, animato da un autentico spirito collezionistico e da un profondo amore per la professione. Visitare il museo significa non solo fare un tuffo nel passato, non solo raccontare l'evoluzione dei rimedi, ma comprendere l'attenzione dei farmacisti alla scienza e la loro dedizione al benessere della comunità.

Il presidente della F.O.F.I. dott. Andrea Mandelli, dopo aver visitato il museo ha commentato:

“Iniziative come questa sono fondamentali per valorizzare la nostra storia professionale e per ispirare le nuove generazioni, ricordando che la farmacia non è solo lavoro, ma un patrimonio culturale vivo, fatto di curiosità, competenza e responsabilità sociale”.

